



Roma, lì...22 Maggio 2020

Oggetto: LETTERA APERTA ALLE ISTITUZIONI E ALLA CITTÀ DI ROMA

Gentilissimi,

scriviamo, in occasione dell'anniversario della strage di Capaci, per segnalarVi i dati – molto interessanti e preoccupanti – di un'indagine conoscitiva sulla percezione del fenomeno mafioso in relazione alla droga e alla sicurezza tra gli studenti di Roma avviata da daSud all'inizio di febbraio, un mese prima della chiusura delle scuole e del lockdown. I dati, inequivocabili, che vi inviamo, ci permettono di affermare che le studentesse e gli studenti di Roma hanno un quadro confuso e superficiale della situazione delle mafie e della droga nella loro città. In generale poco informati, appaiono così inconsapevoli dei rischi connessi per la loro vita presente e futura. Un quadro allarmante che conferma la convinzione che anima il nostro lavoro di questi anni: **serve un cambio di paradigma nelle politiche pubbliche, dall'istruzione ai servizi, dagli investimenti sulle periferie alla cultura su cui – oggi – torniamo a chiedere una presa di posizione chiara e scelte conseguenti.**

Secondo la nostra esperienza educativa e sociale, i risultati di questa ricerca sono conseguenza di almeno tre concause.

In primo luogo, la **mancaza reiterata di quel confronto necessario** per la creazione di una relazione educativa proficua.

In secondo luogo, **l'insufficienza di un sistema scolastico** che non è stato capace - al netto di alcune brillanti eccezioni e malgrado tutti gli sforzi educativi compiuti fino ad oggi e gli innumerevoli progetti sulla legalità, l'antimafia e la cittadinanza - di fornire agli studenti le conoscenze e gli strumenti necessari per comprendere al meglio un tema così essenziale come è quello delle mafie.

In terzo luogo, vi è **l'altrettanto scarsa conoscenza e consapevolezza del tema da parte della città e di quel mondo adulto** che – neppure dopo le recenti sentenze della magistratura o i fatti di sangue degli ultimi anni – ha saputo o voluto accettare la presenza e il ruolo crescente dei clan a Roma.

Una situazione preoccupante che l'**emergenza Covid 19** (che da sanitaria è presto diventata sociale ed economica) non ha fatto altro che aggravare. Per comprenderlo basta leggere gli allarmi degli investigatori più seri o osservare le fotografie scattate dalle più recenti cronache che a fronte di istituzioni lente e vittime della burocrazia mostrano organizzazioni criminali capaci di ridefinire la propria azione con tempestività ed efficienza. Vale per la corsa agli appalti (persino

sulla produzione delle mascherine o in generale nella sanità), per il welfare territoriale, per l'usura (storico dramma per la città di Roma) o – per fare un esempio – per la recente denuncia di intere categorie di commercianti e imprenditori romani assediati dal potere criminale e dalla sua sete di soldi. O per la riorganizzazione delle piazze di spaccio nelle zone più povere della Capitale dove la droga garantisce il reddito a migliaia di persone.

Non deve stupire allora che in un contesto di maggiore scarsità di risorse da parte delle famiglie, di sostanziale fallimento della didattica a distanza per le fasce più deboli della popolazione, di nuove solitudini – **possano tornare a crescere nei prossimi mesi i numeri dell'abbandono scolastico a favore della via più semplice e immediata per la sopravvivenza: la criminalità.**

Non sono fenomeni nuovi. Per darne una lettura e cercare delle soluzioni, in questi anni daSud ha a lungo lavorato sulle mafie, la droga, il welfare parallelo dei clan, i giovani, le periferie a Roma (i dossier *Roma Città di Mafie*, *Roma tagliata male*, *MammaMafia*, *Under* ne sono una testimonianza) e ha per questo deciso di avviare un percorso sperimentale di educazione, supporto alla scuola, socialità e cultura chiamato **ÀP, Accademia Popolare dell'antimafia e dei diritti**, sorto all'interno degli spazi rigenerati di una scuola della periferia sud est di Roma (l'IIS Enzo Ferrari) dove sono nati una biblioteca, un cinema, un teatro, una web radio, degli spazi per i laboratori e un'area bimbi al servizio di una zona della città che ne è sostanzialmente priva e che al contempo è capace di parlare con la sua progettualità a tutta la città.

Da ultimo, lo scorso novembre – mentre la città si interrogava sugli omicidi eccellenti, i continui sequestri di esercizi commerciali, i quartieri sotto assedio della città – daSud e le realtà che animano ÀP hanno lanciato **MaiDireMafia**, un'inchiesta partecipata sul potere criminale a Roma di cui la ricerca commissionata a Iriad che presentiamo oggi è parte essenziale.

Da qui la nostra richiesta, l'ennesima in questi anni, rivolta alle istituzioni, alle forze politiche e sociali, al mondo della cultura, alle cittadine e ai cittadini. Stiamo vivendo la più grande crisi dal Dopoguerra, siamo dentro una discussione che potrebbe essere rifondativa sulla scuola di domani, siamo a poco più di un anno dalle prossime elezioni amministrative a Roma: è un periodo insomma di grandi trasformazioni sulle quali è fondamentale discutere per cercare una nuova identità e nuove funzioni ai servizi pubblici, all'istruzione, al Paese, alle città.

Per vivere la città di oggi e progettare quella di domani, è indispensabile infatti conoscere e interpretare quello che accade sotto i nostri occhi. Per farlo occorrono le giuste informazioni e le giuste lenti.

Per parte nostra, come sempre in questi anni, non ci sottrarremo alle nostre responsabilità, metteremo in campo strumenti, azioni e idee. E sin d'ora mettiamo a disposizione anche un momento pubblico: **l'8, 9 e 10 ottobre prossimi daSud organizzerà il suo annuale festival Restart**. Se la pandemia, come speriamo, non ci obbligherà a un rinvio, sarà l'occasione per festeggiare i nostri 15 anni di attività e anche per incontrarsi, discutere, aprire nuovi conflitti, lanciare nuove progettualità. Sarà anche il momento in cui recupereremo la due giorni di MaiDireMafia già programmata per maggio e rinviata.

Abbiamo di fronte a noi enormi rischi e anche opportunità inedite. Ma se davvero abbiamo a cuore il futuro delle ragazze e dei ragazzi dobbiamo avere il coraggio di **scrivere un nuovo patto sociale, a livello cittadino e nazionale** che abbia come prioritarie: la scuola, l'antimafia in classe,

le periferie e l'antimafia popolare.

La scuola. L'eterna Cenerentola, deve tornare al centro della discussione pubblica: una scuola, capace di superare lo studio trasmissivo e conservatore, di rinnovarsi e di trovare anche fuori da sé le risorse che mancano e che, pure, sono indispensabili per gli studenti. Serve una grande alleanza educativa strategica con il terzo settore più innovatore, con il mondo della cultura, con istituzioni territoriali per affrontare fino in fondo le diseguaglianze e promuovere la circolazione di competenze e opportunità, è necessario valorizzare, modellizzare e diffondere le esperienze di collaborazione tra scuola e territorio dove l'integrazione del Piano dell'offerta formativa è già realtà

L'antimafia in classe. Serve ridefinire gli interventi sulle mafie e la legalità attraverso un intervento strategico anche attraverso un confronto serrato con i dirigenti e gli insegnanti. In questo senso, l'incontro già convocato (e purtroppo rinviato per il Covid) sarà uno dei nostri impegni per la riapertura di settembre.

Le periferie. Sono i luoghi delle solitudini e delle diseguaglianze, dei ricatti dei clan e dell'assenza dello Stato. Proponiamo un piano straordinario, con politiche, investimenti, progettualità, sperimentazioni, di educazione e promozione della cultura in periferia. Serve una ricucitura urbanistica, sono necessari servizi pubblici essenziali, una funzione rigeneratrice dell'arte pubblica e un nuovo modello di welfare di prossimità, urge una nuova narrazione e senso di appartenenza. In questo senso, un ruolo fondamentale possono svolgere delle politiche pubbliche che favoriscano l'impegno dei cittadini per il recupero e la valorizzazione di spazi abbandonati, dismessi, inutilizzati perché vengano trasformati in centri generativi e inclusivi per le persone e le comunità, luoghi in cui possano ritrovarsi competenze capaci di promuovere l'innovazione di pratiche culturali, artistiche, educative e cura.

L'antimafia popolare. Serve una nuova idea di antimafia capace di stare nella contemporaneità con le sue contraddizioni e sfide, di leggere i processi sociali ed economici, di intervenire sulle dinamiche del potere. Rigenerandolo. È una necessità per il movimento antimafia, ma è indispensabile un'antimafia che sia davvero partecipata, diffusa, un'antimafia realmente popolare. E nella nuova fase che riguarda il futuro della città – lo avevamo già proposto – chiediamo, innanzitutto a Comune e Regione, ma ci rivolgiamo anche alle forze sociali, economiche, culturali, di dare vita a una sorta di Assemblea generale dell'antimafia a Roma: una riflessione profonda e senza sconti su come la città e la comunità che la abita stanno cambiando a causa della presenza indisturbata dei clan, anche alla luce dell'emergenza Covid 19.

In attesa di un riscontro, inviamo i più cordiali saluti,

Danilo Chirico

Presidente Ass. daSud